

CITTÀ DI FIGLINE VALDARNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

PAOLO PIRILLO · ANDREA ZORZI

# IL CASTELLO IL BORGO E LA PIAZZA



*Figline*

1008  
2008

MICROSTUDI 3





**microstudi 3**

*Collana diretta  
da Antonio Natali  
e Paolo Pirillo*

PAOLO PIRILLO · ANDREA ZORZI

# IL CASTELLO IL BORGO E LA PIAZZA

I MILLE ANNI DI STORIA DI FIGLINE VALDARNO

1008 · 2008



## Il castello, il borgo e la piazza

In un non meglio identificato giorno di marzo dell'anno 1008, Teuderico e Rodolfo, due fratelli originari dall'area figlinese, si trovavano a Firenze. Qui, davanti a un notaio, essi vendettero un appezzamento di terra a un altro individuo: Teuzzo detto 'Morando' figlio di Giovanni. I contraenti non erano degli sconosciuti nel contesto sociale dell'area del Valdarno di Sopra in cui si trovava il bene venduto: oggi sappiamo che, con ogni probabilità, Azzo, il padre dei due fratelli, era l'antenato eponimo e fondatore della cospicua famiglia degli Attingi. L'acquirente era invece un membro del lignaggio dei Da Poggio («dal Poio») destinato, come molte altre famiglie simili nella zona, a una progressiva ascesa sociale che avrebbe inserito i suoi successori tra gli appartenenti alla *leadership* figlinese del XII secolo.

In quel frangente, oggetto della vendita fu la metà di una terra (*sors*) che il notaio localizzò nel «loco Figline», ubicando il toponimo all'interno del territorio della pieve di San Romolo a Cortule (la futura Gaville). Pochi mesi più tardi, nel novembre del medesimo anno, un contratto con gli stessi attori ebbe per oggetto un altro appezzamento di terra nel «loco Figline»: area larga di riferimento per il microtoponimo specifico di «Valle Maggiore» ove la terra fu localizzata. Le due transazioni del marzo e novembre 1008 costituiscono i primi ricordi desumibili dalla documentazione superstite del toponimo *Figline* che, allora, forse nessuno immaginava destinato a una lunga e, a tratti complessa, vicenda.

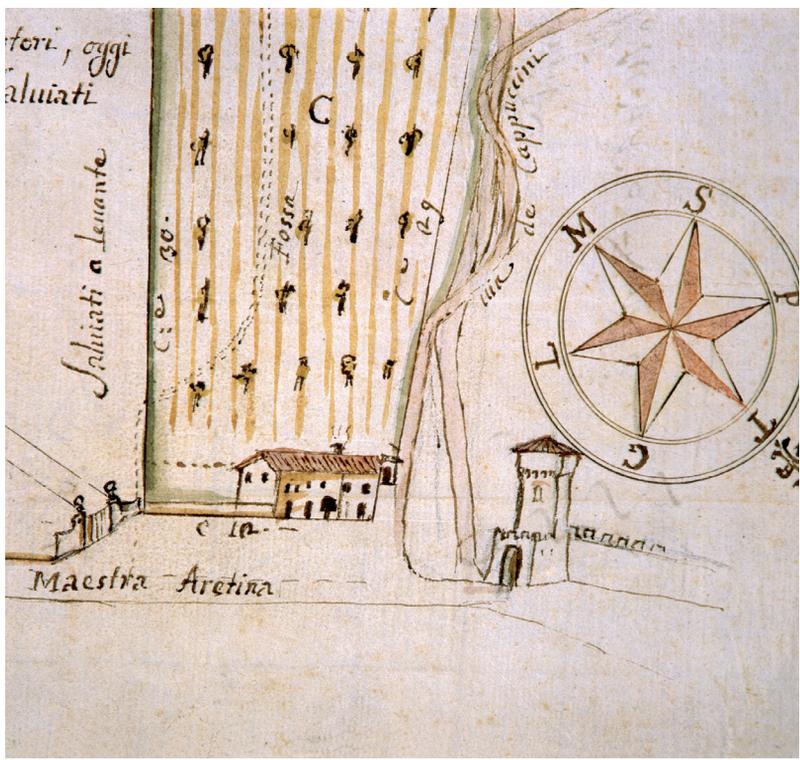
Mille anni dopo, la relazione tra il «loco Figline» del 1008 e l'omonimo abitato odierno non può definirsi scontata dal momento che, in effetti, la localizzazione della Figline dei primi dell'XI secolo, non aveva niente a che fare con il centro attuale e, per certi aspetti, neppure con il castello omonimo ubicato sul rilievo sovrastante di cui si sarebbe cominciato ad avere notizia qualche decennio più tardi (1042, 1077, ecc.). Il motivo è ben riassunto da Chris Wickham: «Figline al-

meno all'inizio, era più un'area geografica, nella quale era possibile trovare più insediamenti con le loro terre».

Il centro abitato odierno avrebbe preso forma nel corso dei tre secoli successivi al documento del marzo 1008, attraverso delle fasi che, in linea di principio, si possono schematizzare iniziando appunto dall'originaria esistenza dell'area identificata come «loco Figline». A questa avrebbe fatto seguito la progressiva egemonia territoriale del castello omonimo sopra la Figline attuale e, non casualmente, anch'esso identificato nei primi documenti (1042) mediante lo stesso riferimento all'area («castello meo in loco Figline»): una crescita di importanza del *castrum* che andò di pari passo con quella degli Attingi, discendenti del padre di Teuderico e Rodolfo, i suoi principali detentori. Il castello, si affermò in maniera sempre più evidente come realtà territoriale, al punto - e ripetiamo cose ormai ben note - da venir scelto, alla metà del XII secolo, da un vescovo fiesolano come sede episcopale alternativa a quella originaria, nel tentativo di affrancamento dalla forte pressione della vicina Firenze. La scelta del presule, pur se conclusasi con un fallimento, costituisce però il chiaro segno della consistente importanza acquisita dal *castrum* figlinese nel Valdarno Superiore: malgrado i danni subiti dai Fiorentini nel 1170, negli anni Trenta del secolo successivo le fortificazioni continuavano a rendere Figline - come recita una cronaca coeva - un castello quasi inespugnabile («penitus inespugnabile»).

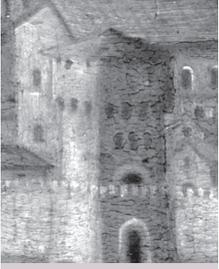
La terza fase della storia del toponimo *Figline* sarebbe stata legata al borgo sviluppatosi intorno al *forum*: la grande piazza di mercato situata sul fondo della valle in prossimità di una delle direttrici per Firenze, Arezzo la Valdichiana e del porto fluviale sull'Arno di cui si ha notizia dal 1186. Com'è noto, grazie all'attrazione esercitata da questo sempre più importante centro di scambio e di commerci andò prendendo forma, nel corso del XII secolo (anche se il fenomeno può ragionevolmente essere anticipato al secolo precedente), un abitato che avrebbe subito, alla metà del Duecento, un intervento normativo e urbanistico fiorentino coerente con l'intenzione di esercitare un controllo su quella piazza e sulla popolazione che vi si andava addensando, in particolare dopo l'assedio e la definitiva distruzione sofferta nel 1252 dal castello sovrastante.





La porta aretina in una pianta del XVIII secolo. Comune di Figline Valdarno, Archivi aggregati, Spedale Serristori. Atti relativi all'acquisizione e alla tutela del patrimonio. Testamenti, contratti, atti patrimoniali, filza 24, ins. 156.





La porta aretina e quella di San Francesco in una pianta su pergamena degli anni Ottanta del secolo XVI. Comune di Figline Valdarno, *Archivi aggregati, Spedale Serristori. Pianta e disegni*, n. 437.





Facendo un passo indietro, resta evidente che la realizzazione del progetto vescovile fiadolano avrebbe offerto al castello di Figline le possibilità di divenire una vera e propria città equidistante e potenzialmente svincolata dall'egemonia delle altre realtà urbane toscane più vicine: Arezzo, Siena e, per quanto più importava al presule, Firenze. Per questo, il *castrum* figlinese venne fortemente danneggiato ai primi degli anni Settanta del XII secolo e, da allora, non poté mai assurgere al rango di *civitas* nè trasformarsi nel centro di una diocesi. Da questo episodio, in fondo, nasce la fortuna del borgo nato sulla piazza e sviluppatosi fino a divenire l'abitato odierno sul quale, non casualmente, si spostò l'attenzione del vescovo fiadolano. Firenze non poteva dire molto relativamente a un intervento in materia di organizzazione della cura d'anime e, in effetti, pochi anni dopo l'annientamento della tentata città vescovile, il presule scelse una strategia certo meno clamorosa rispetto al progetto iniziale, ma altrettanto eloquente sul piano dei segnali politici, in particolare contro gli Ubertini, signori del castello e della pieve di Gaville, rei di essersi schierati con Firenze contro la nuova sede vescovile figlinese.

La fondazione della pieve e del piviere di Santa Maria di Figline (30 aprile 1175) fu infatti realizzata ai danni della vecchia chiesa pievanale di San Romolo a Gaville con l'amputazione di una parte assai consistente del suo territorio, delle suffraganee e dei fedeli. Fu un duro colpo all'assetto dei poteri territoriali precedenti e un fortissimo incentivo allo sviluppo del borgo cui non fu evidentemente estranea la definitiva evacuazione del castello voluta dai Fiorentini alla metà del Duecento e che segnò la morte del *castrum*. Da questa data, si fa sempre più fondata la sensazione che l'epicentro delle attività, della vita sociale, economica e politica di Figline si fosse spostato decisamente intorno alla grande piazza del mercato, il «forum de Fighino», preludio al borgo tardo-medievale, la grande Terra murata del Contado fiorentino.

In altri termini, nell'arco di tempo che intercorre tra la prima menzione documentaria del marzo 1008 e la seconda metà del XIV secolo (data della costruzione della cinta muraria visibile ancora oggi), si sarebbero susseguite e avvicinate tre realtà identificate con il toponimo *Figline*. Ora, alla luce di quanto sappiamo sulla comunità figlinese di

questi secoli, tutti gli avvenimenti qui succintamente evocati non si compiono senza profonde ripercussioni sull'intero contesto sociale. Forti furono le successive sollecitazioni non solo alle dinamiche politiche del centro ma anche all'evoluzione, alla crescita e alla maturazione di una nuova leva di individui e famiglie che avrebbero costituito l'*élite* figlinese almeno fino al grande e generale ricambio di metà Trecento, coincidente con l'avvento di «homines novi» in molti settori della vita sociale e produttiva di Firenze e del territorio ad essa soggetto.

Non è del resto difficile esemplificare quanto detto, alla luce delle vicende di alcuni lignaggi che segnarono la storia figlinese nel corso dei secoli successivi all'anno Mille. Il tramonto degli Attingi, come abbiamo visto all'inizio, membri dell'*élite* del «loco Figline», poi signori del *castrum* figlinese tra XI e XII secolo, venne probabilmente accelerato da famiglie come quella dei Franzesi che, nel corso del Duecento e nel giro di tre generazioni, sarebbero passati dalla condizione semi-libera di uomini di masnada, dipendenti da un piccolo signore di castello, a quella di ricchissimi uomini di affari di livello internazionale. Poi, dopo la Peste del 1348, la loro posizione di rilievo nell'ambito della società figlinese, fiorentina e senese sarebbe stata offuscata e superata da individui come i discendenti del notaio ser Ristoro, attivo sulla piazza figlinese della prima metà del Trecento, capostipite eponimo di quella famiglia Serristori che, dal secolo successivo avrebbe contribuito alla crescita e allo slancio di Figline, della sua società e della sua economia.

Semplificando al massimo: tre famiglie che incarnarono altrettanti momenti della lunga storia legata al toponimo *Figline* ma che, in tutta evidenza, rappresentarono la punta visibile ed emergente di tre diverse fasi della storia di una comunità che, almeno fin dalla fine del XII secolo, era riuscita a dar vita a un *Comune* organizzato istituzionalmente. Un blocco sociale e politico che, proprio per la grande importanza rivestita dal castello prima e dalla piazza e dal borgo poi, si trovò quasi costantemente confrontato con i tentativi egemonici esterni di ridimensionare o quantomeno controllare quella relativa autonomia che la società figlinese aveva appunto tentato di garantirsi fin dal giuramento di sottomissione prestato al Comune fiorentino nel 1198. Ebbene, per i due secoli successivi a quella data, le tensioni sociali e politiche





interne a Figline si sarebbero rivelate estremamente forti ed avrebbero fatto attribuire alla fazione anti-fiorentina i connotati di un Ghibellinismo che la Repubblica di Firenze si sforzò di controllare e reprimere almeno fino agli anni Ottanta del Trecento. Da allora, probabilmente grazie anche al definitivo rinsaldarsi dei legami tra le famiglie inurbate e la loro Terra di origine, Figline entrò totalmente e a pieno titolo nelle dinamiche politiche, sociali ed economiche del nascente Stato territoriale fiorentino preludio del Granducato mediceo. Sullo sfondo rimanevano la grande piazza del mercato, tutte le case e i palazzi che le erano cresciuti intorno: l'anima su cui, nel corso del tempo, erano sorte le dimore delle famiglie figlinesi più cospicue, dov'era collocato il palazzo podestarile e la sede del *Comune*, dove si affacciavano la vecchia pieve di Santa Maria e l'ospedale Serristori, fondato alla fine del XIV secolo. Ampio scenario delle vicende di un'umanità ricca, animata e dinamica che, a vario titolo, partecipò allo sviluppo del centro e della sua forte identità locale.

Organizzato per ricordare il millennio che ci separa dalle prime testimonianze relative all'anno 1008, l'incontro del 14-15 novembre 2008 intende dare delle risposte all'insieme dei temi che sono stati fin qui rapidamente evocati e ai molti altri suggeriti, analizzati, illustrati dagli studiosi che vi partecipano. La storia delle "tre Figline" susseguitesi dal 1008 verrà seguita fino alle soglie della prima Età moderna attraverso interventi che ne prenderanno in considerazione le componenti geo-storiche, politiche, istituzionali, sociali, economiche ed urbanistiche in una prospettiva di comparazione a livello italiano ed europeo.

# IL CASTELLO, IL BORGO E LA PIAZZA

I MILLE ANNI DI STORIA DI FIGLINE VALDARNO (1008-2008)

*Convegno di Studi*

*Figline Valdarno 14-15 novembre 2008*

*Ridotto del Teatro Comunale Garibaldi*

*Organizzazione scientifica*  
Paolo Pirillo, Andrea Zorzi

Venerdì 14 novembre 2008

ore 15.30

*Saluti delle autorità e apertura del convegno*

## **Dal loco de Figline alla Terra murata: Figline nel quadro europeo**

ore 16.00

IGOR SANTOS SALAZAR

Università degli Studi di Bologna

*"Luoghi", aree e popolamento nell'Europa alto-medievale*

ore 16.30

TIZIANA LAZZARI

Università degli Studi di Bologna

*"Luoghi", aree e popolamento alto-medievali: il quadro italiano*

ore 17.00

GIAN PAOLO G. SCHARF

Università degli Studi dell'Insubria

*Terre murate, borghi e piazze nella Toscana medievale*

ore 17.30

ITALO MORETTI

Università degli Studi di Siena

*Per una lettura del territorio figlinese medievale*

Sabato 15 novembre 2008

## **La Terra murata: poteri, istituzioni, economia**

ore 09.30

PAOLO PIRILLO

Università degli Studi di Bologna

*Le due Figline del XIII secolo*

ore 10.00

FEDERICO CANACCINI

Università degli Studi Maria Ss. Assunta, Roma

*Ghibellini a Figline*

ore 10.30

ANDREA BARLUCCHI

Università degli Studi di Siena-Arezzo

*Figline nella crisi trecentesca*

ore 11.00

SERGIO TOGNETTI

Università degli Studi di Cagliari

*Fuori porta: le концерie dei Serristori nel primo Cinquecento*

ore 11.30

ALBERTO MONTI · ELENA TOFFALORI

Università degli Studi di Bologna

*Figline e la sua piazza dall'evoluzione urbanistica alla ricostruzione virtuale*

Sabato 15 novembre 2008

## **Figline e il Valdarno nello Stato fiorentino alle soglie dell'Età Moderna**

ore 15.30

ANDREA ZORZI

Università degli Studi di Firenze

*Il Valdarno di Sopra nello Stato fiorentino*

ore 16.00

GABRIELE TADDEI

Università degli Studi di Firenze

*Una "Quasi-città"*

ore 16.30

ANDREA ZAGLI

Università degli Studi di Siena

*Figline e il Valdarno di Sopra nel sistema territoriale granducale*

ore 17.00

GIORGIO CHITTOLINI

Università degli Studi di Milano

*Una riflessione conclusiva*

# Teatro Comunale Garibaldi

Sabato 15 novembre ore 21

*Concerto per il Millenario di Figline*

## **Orchestra della Toscana**

Sir Neville Marriner, *direttore*

Monica Bacelli, *mezzosoprano*

*W. A. Mozart*

Sinfonia n. 35 in re maggiore K. 385 "Haffnersinfonie"

*F. Schubert - A. Webern*

Five Songs

*F. J. Haydn*

Sinfonia n. 96 in re maggiore "Il Miracolo"

**microstudi 1**

**La campana del Palazzo Pretorio**

*A cura di Federico Canaccini e Paolo Pirillo*

Aprile 2008

**microstudi 2**

**Il Cigoli a Figline**

*A cura di Miles Chappell e Antonio Natali*

Luglio 2008

Finito di stampare in Figline Valdarno  
nel mese di settembre 2008

# microstudi 3

*Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo*